

La moneta tedesca a quota 916  
Anche il franco sotto pressione  
**Lira in forte ribasso**  
Scricchiola lo Sme  
e il marco avanza

ROMA. Lo Sme torna a scricchiolare. La riaffermata volontà del G-7 ad uno sforzo di maggiore convergenza delle politiche monetarie viene vanificata dalla differenza nei «fondamentali» economici. La percezione del mercato sull'evoluzione del ciclo congiunturale sta ripristinando l'egemonia del marco in Europa, e la convinzione che i differenziali dei tassi di interesse nei confronti della Germania vadano ulteriormente assottigliandosi ha determinato un indebolimento del franco francese e, in via meno diretta, della lira. A questo si aggiunge il nervosismo innescato da voci (smentite) secondo cui la Corte costituzionale tedesca sia in procinto di avanzare riserve sull'applicazione del trattato di Maastricht in Germania.

Nelle consuete rilevazioni di metà giornata la spinta del marco si è prodotta in un cambio di 916,54 lire (907,39). Il dollaro è stato fissato a Francoforte a 1,7027 marchi (1,6988), mentre contro lira si è portato a quota 1.560,98 (1.541,47). Alla base dei nuovi equilibri che vanno delineandosi gli operatori attribuiscono la previsione più accreditata che considera l'economia tedesca giunta al fondo della sua fase più recessiva e quindi destinata a risalire lentamente la china. Non sono migliori le prospettive francesi, avvalorate dall'ultimo dato sul pil trimestrale (-0,6%) e dalle previsioni sull'aumento della disoccupazione. Ma nel frattempo i tassi sul franco sono scesi ai livelli di quelli sul marco, a tutto vantaggio di quest'ultimo. Si è così assistito ad un ripiegamento della divisa francese, tornata ai livelli di guardia una volta infranta la soglia di 3,39 contro marco per avvicinarsi a quota 3,40, un limite non più lontano dal massimo Sme di 3,4305.

La lira ha accentuato il carattere erratico della propria quota, registrando un indebolimento legato anche a fattori interni. Il cambio comincia a risentire del livello cui sono giunti i tassi d'interesse sul nostro mercato monetario; essi infatti hanno considerevolmente ridotto il premio di rischio rispetto alle altre economie inducendo ad una certa cautela. Dopo la punta di 902 toccata sull'onda euforica della sigla dell'accordo sul costo del lavoro la successiva discesa del tasso di sconto e le previsioni per una drastica riduzione del rendimento dei titoli di Stato hanno spinto gli investitori ad una pausa di riflessione. Il quadro complessivo è reso più disotto dalla tenuta del dollaro, che in qualche misura compensa l'avanzata del marco a discapito di tutte le principali controparti.

Se non interverranno dati economici particolarmente deludenti, dicono gli analisti, il livello del biglietto verde non sembra destinato a subire arretramenti. Nel medio periodo potrebbe scontare la delusione con cui il mercato accoglierà l'esito della prossima riunione del direttivo della Bundesbank, il 15 luglio, da cui non sono attese novità sul fronte creditizio. Da notare a questo proposito che i dati delimitivi sulla crescita della massa monetaria (+6,9%) e sull'inflazione (+4,2%) hanno corretto al rialzo le stime preliminari (+6,7% e +4,1%), allontanando così la possibilità che la Bundesbank venga indotta a più miti consigli. In una prospettiva più lunga, comunque, i tassi tedeschi sono previsti in discesa. Il «rally» della borsa di Francoforte di ieri è stato dettato proprio dalle attese degli effetti benefici sulla congiuntura derivanti da un allentamento creditizio. Entro la fine dell'anno, si dice tra gli addetti ai lavori, i tassi tedeschi potrebbero raggiungere il 4%.

Quasi pronto il documento di programmazione economica  
Nel '94 il prodotto interno a +1,5%, prezzi sotto il 4%

Ancora incertezza sull'entità della prossima manovra  
C'è chi parla di una nuova riduzione a 22mila miliardi

# Spaventa: inflazione al 3,6%

## E sulla nuova finanziaria le cifre ballano

Inflazione programmata sotto il 4% nel prossimo anno, crescita del prodotto interno lordo intorno all'1,5%. Queste le cifre del documento di programmazione economica che il governo presenterà la prossima settimana. Ancora incertezze invece sull'entità della prossima manovra finanziaria, che slitterà a fine luglio. Si cerca di limitarne l'importo, finora previsto in 37mila miliardi.

**RICCARDO LIQUORI**

ROMA. Balletto di cifre intorno alla prossima manovra economica. Nei ministeri finanziari sono alle prese con un problema apparentemente paradossale, quello cioè di rendere meno duro l'impatto dei provvedimenti che il governo si appresta a varare nelle prossime settimane. Ma si sta cercando di limare all'inghì la dimensione della manovra, finora indicata in 37mila miliardi. Il fatto è che al di sotto di tale limite è difficile andare, se si vuole conseguire un avanzo primario (al netto cioè degli interessi pagati sui titoli di Stato) almeno pari a quello dell'anno scorso e mantenere le promesse di buona condotta finanziaria fatte alla Cee.

«La manovra si baserà in larghissima prevalenza sui tagli alle spese, le entrate saranno poca cosa», ha ribadito ieri il sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni. Ma secondo il presidente della commissione bilancio della Camera, il socialista Angelo Tiraboschi, l'entità complessiva dei provvedimenti non potrà superare i 20-23mila miliardi. In tempi di crisi, si dice Tiraboschi, «40mila miliardi non sarebbero reperibili neppure dal padreterno».

Di altro avviso il capogruppo di Montecitorio dello scudocrociato Gerardo Bianco, che ha inviato una lettera a Ciampi per esortarlo a varare una manovra non recessiva, che unica cioè la necessità di una ripresa dell'economia con quelle del risanamento finanziario: i correttivi richiesti non dovrebbero superare i 40mila miliardi.

Manovra leggera o manovra pesante, dunque? Una parola definitiva verrà dal prossimo documento di programmazione economica, che il governo illustrerà lunedì ai sindacati, e che conterà le previsioni macroeconomiche per il triennio venturo. In queste ore si sta «stringendo» sulle cifre: in linea di massima, per il prossimo anno, l'inflazione programmata dovrebbe attestarsi tra il 3,6 e il 4% e la crescita reale del prodotto interno lordo intorno all'1,5%. Ancora da definire invece le dimensioni degli interventi da effettuare sulla finanza statale, anche se si dà per scontato un peggioramento del rapporto pil-debito pubblico. È il frutto delle dissipatezze degli anni scorsi, oltre che della recessione che ha in-

vestito il mondo industrializza-

to. Qualunque sia l'entità della manovra finanziaria (che, appare confermato, slitterà a fine luglio) la sua parte fiscale dovrebbe riservare un ritocco delle aliquote Iva (da introdurre a fine anno), e un riassetto di quelle Irlpf, misura chiesta in qualche modo collegata alla restituzione del fiscal drag. Confermata la scomparsa della minimum tax, già annunciata nelle settimane scorse: il meccanismo resterà in piedi solo come parametro di riferimento per gli accertamenti.

Nel frattempo - dopo l'ok della Camera - è approvata a palazzo Chigi la «manovra» da 12.400 miliardi. Si profila qualche novità per la misura che prevede per gli enti previdenziali autonomi il versamento obbligatorio in tesoreria centrale del 25% della loro liquidità. Per ora è solo una parere della commissione finanziaria, ma si sta studiando il modo di rendere meno forzoso il prelievo: gli enti impegnerebbero a sottoscrivere speciali emissioni di titoli di Stato a rendimento ridotto (ma per cinque anni, e non più tre) mantenendo però la titolarità del contributo. Il presidente dell'Inpgi (previdenza giornalisti) Orlando Scarlata ha ancora ieri protestato contro il provvedimento, che minaccerebbe «il diritto di cittadinanza delle libere professioni e dell'autonomia professionale».

E protesta anche Cna e Confartigianato, contro l'aumento dell'1% dei contributi previdenziali per gli autonomi, invitando i propri associati a rinviare ad ottobre i versamenti.

# Le Finanze: per l'Ici nessuno slittamento

ROMA. Per il pagamento dell'Ici non ci sarà nessun slittamento dei termini del 19 luglio, nonostante le richieste in tal senso provenienti da più parti. L'ultima è arrivata ieri dal presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, che ha chiesto al ministro delle finanze Gallo di agevolare i contribuenti tenuti al pagamento dell'Ici con una proroga dei termini di versamento «almeno a settembre» e con la possibilità di saldare il tributo in un'unica soluzione.

Più in generale, però, le richieste di slittamento partono dalla constatazione che i bollettini di pagamento sono letteralmente scostarsi in alcuni grandi centri, soprattutto a Roma. La penuria di bollettini per il versamento - assicurano però alle Finanze - sarà risolta entro un paio di giorni, con la distribuzione di altri 24 milioni di bollettini. A sostenerlo è il segretario generale del ministero delle finanze Gianni Billia. «Il quadro generale - dice Billia - va bene, abbiamo dei problemi a Roma, ma sono in via di soluzione. Sono già stati ristampati 24 milioni di bollettini per il pagamento dell'Ici, che vanno ad aggiungersi ai 12 milioni della prima tranche e agli 11 milioni inviati direttamente a casa dei proprietari di immobili, per un totale di 47 milioni di bollettini. Comunque - aggiunge Billia - qualcosa non ha funzionato nella distribuzione che era stata affidata ai concessionari della riscossione. Poteva essere organizzata meglio anche se il consumo di bollettini è stato superiore al previsto a causa di un certo accaparramento da parte dei contribuenti e dei professionisti». «Si tratta di una situazione - rileva Billia - che io ho ereditato. Comunque, anche alla luce delle disfunzioni registrate quest'anno il meccanismo della distribuzione dei bollettini sarà certamente rivisto per il prossimo anno».

Ma l'Ascotributi, l'associazione dei concessionari di riscossione, non ci sta a fare da capro espiatorio: «Noi dovevamo far stampare i modelli e consegnarli agli economisti provinciali delle poste», si difendono minacciando un esposto alla magistratura per appurare le responsabilità della cattiva distribuzione.

Sulla vicenda interviene anche il sottosegretario alle finanze Stefano de Luca: «Il ministero - afferma - sta valutando l'opportunità di intervenire sia per rimuovere le inefficienze registrate nella distribuzione, che gli eventuali fenomeni di accaparramento».

Tornando alla Confedilizia, l'associazione dei proprietari di immobili ricorda che per le istanze di rimborso dell'Ici il termine di scadenza è di 18 mesi dopo la data di pagamento.

# Trasporto locale È protesta a tutto campo

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Siamo ormai all'esasperazione, fra i protagonisti del trasporto pubblico locale. Mentre i sindacati confermavano il secondo sciopero di bus e metro per la giornata di giovedì 15 luglio (per questo hanno perfino scritto una lettera ai presidenti delle due Camere, Napolitano e Spadolini), i loro datori di lavoro ieri davano luogo ad una singolare manifestazione di protesta con un corteo di quattro autobus urbani dell'Atac che ha sfilato nel centro di Roma fino a Palazzo Chigi, con gli striscioni della Federtrasporti (le aziende municipalizzate), ma anche delle associazioni dei Comuni (Anci) e delle province (Upi).

Lunedì prossimo dovrebbe essere il giorno della verità, quello in cui il Consiglio dei ministri avrebbe in discussione lo spinosissimo budone della riforma del trasporto urbano che può essere sintetizzato in 13mila miliardi di debiti da ripianare, e che il governo dovrà trovare da qualche parte. Ma il condizionale è d'obbligo, perché la seduta dell'Esecutivo pare si svolga il giorno dopo, e non è certo che la questione sia all'ordine del giorno, dovendosi varare il documento di programmazione economica e finanziaria. E lunedì a Palazzo Chigi è prevista una riunione fra Ciampi, l'amministratore delle Fs Necci e i 14 ministri interessati per dare il parere definitivo sul programma di Alta velocità (costerà 23.800 miliardi) e il ministro Costa ha dato «luce verde» al progetto definito «urgente», sul quale ieri c'è stato un incontro «tecnico» alla presenza del sottosegretario Maccanico.

Tensioni destinate ad insorgere, dunque. Il presidente della Federtrasporti Felice Cecchi non è stato tenero. «Lo Stato tra il 1987 e il 1993 ci ha rubato 6mila miliardi, dovremmo ricorrere al giudice Di Pietro», ha esclamato elencando i tagli al Fondo Nazionale Trasporti (in quanto la loro quota non è stata rivalutata dell'inflazione) e la mancata copertura del contratto di lavoro a suo tempo rinnovato, che pure era stata garantita nella mediazione ministeriale per raggiungere l'intesa. E ancora cifre. A fine '93 saranno 13mila i miliardi di debiti accumulati? Ebbene, di questi «almeno 8.300, pari al 63%, son dovuti a minori erogazioni statali e agli interessi sul conseguente ricorso al credito bancario». Ancora. In quei 13mila ci sono anche i deficit dei privati, toccando alle municipalizzate un carico di 9.150 miliardi. E qui la parte del leone sul debito, il 66%, spetta a tre metropoli: Roma (2.739), Napoli (2.189), Milano (1.111 miliardi).

Nel disegno di legge di riforma che il ministro Costa ha consegnato a Palazzo Chigi (esso ricalca quello preparato dal suo predecessore Tesini) c'è la distribuzione dell'onere per ripianare il debito: parte allo Stato, parte agli enti locali. «Fifty-fifty», pare. Se così fosse, gli enti locali non ci starebbero. «Una proporzione ingiusta - dice il presidente dell'Upi Marcello Panettoni - più del 60% dei deficit deriva dai mancati pagamenti dello Stato». La riforma prevede pure che la fornitura dei servizi sia programmata sulla base delle entrate: conseguenza, meno bus tra il 15 (Toscana) e il 40% (Lazio).

### Ai lettori

Per ragioni tecniche oggi usciamo senza la consueta pagina di commenti e dati di Borsa. E di questo ci scusiamo con i lettori.

Presentata ieri la Carta, che dovrà diventare il nuovo codice etico

# «Troppi dirigenti si autoperpetuano» E ora la Lega coop cambia «valori»

La Lega coop lancia la sua «Carta dei valori», che dovrà poi diventare un codice etico. E punta a un rinnovo del gruppo dirigente. Ma la vecchia nomenclatura resiste. Pasquini: «La crisi non aiuta a recepire il nuovo». E alla Lega spiegano: «Siamo usciti bene da Tangentopoli anche grazie alla moralità di questi dirigenti. Ma si tratta di padri-padroni che tendono ad autoperpetuarsi. Servono nuovi manager».

**ALESSANDRO GALIANI**

ROMA. «Completare per cooperare». Le cooperative, ancora divise tra vecchio e nuovo, puntano ad essere più imprese e a selezionare meglio i propri gruppi dirigenti, per salvaguardare i propri valori e, al tempo stesso, per rinnovarli. È l'effetto di Tangentopoli? Non c'è dubbio che l'inchiesta «Mani pulite» ha scosso le coop. Ma ancor più lo ha fatto la ristrutturazione degli anni '80, che ha costretto queste imprese ad uscire dal proprio guscio, ad espandersi, a confrontarsi col mercato, a venire a patti con un sistema che delle mazzette e delle tangenti faceva un suo modus vivendi.

Ora però è il momento di voltare pagina. Tutto sommato il mondo cooperativo da Tangentopoli non è uscito male. E adesso la Lega delle cooperative s'impone una pausa di riflessione. E con la «Carta dei valori cooperative», presentata ieri, traccia un profilo della sua nuova identità. Per ora è solo un abbozzo, una sorta di premessa ad un vero e proprio codice etico che nei prossimi mesi verrà sottoposto all'approvazione di tutte le aziende associate.

Un primo passo, insomma, che però incontra non poche resistenze. Uno dei suoi obiettivi, infatti, è quello di colpire la vecchia nomenclatura, i padri-padroni che hanno fatto la storia del movimento cooperativo. «Per noi è una specie di rivoluzione», dice Gianfranco Pasquini, presidente della Lega. Ma va anche detto che le coop procedono lentamente su questa strada. Con cautela. «Se Tangentopoli ci ha colpito solo marginalmente - dice Edwin Morley Fletcher, membro della direzione della

Lega, - è perché la selezione del gruppo dirigente da noi è severa. Il dirigente cooperativo è un uomo semplice, fiero di aver appreso nel fare e non sui banchi di scuola, o all'università il suo mestiere. Ecco perché, posti di fronte ad innumerevoli occasioni per potersi arricchire e con ben scarsi controlli, rimanevano immuni dalle tentazioni». L'altra faccia della medaglia però è che questi uomini «tendono ad autoperpetuarsi nell'incarico, preferendo scegliersi come collaboratori e successori gente di basso profilo». Tutto ciò va cambiato. Il nuovo manager, spiega Fletcher, dev'essere «competente e dinamico come nelle imprese private. Ma deve anche gestire un patrimonio che non è suo, o di un padrone ma di un collettivo».

Il salto di qualità, però, non è facile. «Molti non capiscono - dice Pasquini - perché dobbiamo parlare di valori proprio in questa fase di crisi. Insomma,



Giancarlo Pasquini, presidente nazionale della Lega delle cooperative

ma, la sopravvivenza impedisce di vedere lontano. Inoltre molti non riescono a recepire fino in fondo il nuovo, l'esigenza di una maggiore democrazia cooperativa, legata alla formazione e al ricambio dei gruppi dirigenti e alla separazione dei percorsi tecnico-professionali da quelli politico-elettivi». In sostanza, in troppi accettano solo nominalmente il superamento delle componenti e del collaterismo, rimanendo attaccati alle vecchie logiche e alle loro estrazioni politico-sindacali.

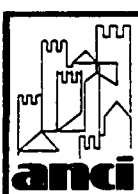
Ma la svolta, oltre che alla

selezione del gruppo dirigente, è anche legata al superamento di quelle che Fletcher definisce le regole «monastiche» dell'accumulazione cooperativa. Va infatti ricordato che la legge Basevi del '47 stabiliva la non tassabilità degli utili delle imprese cooperative, in cambio della loro destinazione a riserva indivisibile. La legge di riforma 59 del 1992, introduce invece la figura del socio sovventore, che entra nelle coop per investire il proprio capitale e dunque per ottenere da esso un'adeguata remunerazione. «Si tratta di uno specchio lucrativo all'interno di una società mutualistica», dice Fletcher - i soci sovventori devono diventare delle figure istituzionali nuove, capaci rendere più democratici e trasparenti i controlli all'interno delle cooperative».


Per quanto riguarda la «Carta dei valori», come spiega uno dei suoi esecutori, Mario Viviani, amministratore della Smaer, una società di consulenza del movimento cooperativo, «si tratta di nove articoli, che puntano soprattutto alla costruzione dell'unità della cooperazione e che, rispetto al passato, enfatizzano molto l'aspetto imprenditoriale, che è la risorsa principale delle cooperative ben funzionanti e il rispetto dei diritti dell'individuo, più che quelli del lavoratore».

## Unipol assicurazioni cresce in Finec E da Parmasole nasce Columbus


BOLOGNA. Sale la quota di Unipol Assicurazioni in Finec, la finanziaria dell'economia cooperativa spa, passando dal 26,9 al 37,7 per cento. La compagnia assicuratrice ha acquisito tutta la quota restante del capitale che per il 62,3% è detenuta da Fincoop, il Consorzio finanziario cooperativo. Il rafforzamento della presenza di Unipol rientra nell'ambito di un progetto di forte rilancio di Finec, destinata - ha detto il presidente della società Giuseppe Argentesi - ad assumere sempre più il ruolo di merchant bank della Lega nazionale delle cooperative. Fincoop e Unipol stanno valutando la possibilità di aprire questo progetto anche a partner bancari e cooperativi. Altra operazione di Finec (che ha un capitale sociale di 27,9 miliardi), la costituzione con Corticella e Parmasole di Columbus, nuova società di produzione e commercializzazione del pomodoro di Parmasole. Presidente della Columbus è stato nominato Gastone Tacconi, dirigente del gruppo Fincoop.



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI**



**MINISTERO DELLE FINANZE**



**CNC CONSORZIO NAZIONALE CONCESSIONARI**

# ICI

## VERSAMENTO DELL'IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI

**SI INFORMA CHE:**

- ❖ La prima rata deve essere versata nel periodo dal 1° al 19 Luglio, con un unico bollettino ICI valido per i concessionari per la riscossione, gli uffici postali, gli Istituti di Credito convenzionati;
- ❖ Le aliquote applicate da ogni Comune e l'elenco dei concessionari per la riscossione, con i relativi numeri di conto corrente, sono a disposizione presso tutti i Comuni, i concessionari, gli uffici postali e gli sportelli delle banche convenzionate.
- ❖ Per ulteriori informazioni sul pagamento dell'ICI è disponibile una guida informativa su Televideo alla pagina 375.
- ❖ Per il calcolo dell'imposta da versare si può consultare il servizio realizzato dal Ministero delle Finanze a pagina 68851 del Videotel e il servizio realizzato da Ancitel a pagina 7190.